

Prof. GIULIO CARRERAS
Professore di Idrologia Medica nella R. Università di Pisa
Direttore Sanitario delle Terme di Liveto

La cura dell'acqua alcalina di Liveto nella colelitiasi

Estratto da « FOLIA THERAPEUTICA »

Anno X - N. 4 - 1932 - X

P I S A
ARTI GRAFICHE TORNAR

La cura di molte malattie del fegato costituisce una delle indicazioni più precise dell'acqua acidulo alcalina di Uliveto; anzi, in una di esse, la colelitiasi, ed in modo speciale in alcune manifestazioni cliniche di questa entità morbosa, si può parlare di un'azione veramente specifica.

E qui cade opportuno esprimere la nostra opinione sulla specificità e sulla specializzazione di alcune cure idro-termali.

Non vi è dubbio che nel passato si è avuta la non lodevole tendenza a generalizzare troppo l'impiego terapeutico di molte acque minerali, con evidente discapito degli effetti curativi, e della serietà degli studi idrologici, ma oggi, se non ci inganniamo, sembra che una opposta tendenza possa indurci a non meno dannose limitazioni, consigliandoci una specializzazione molto spesso arbitraria ed eccessiva e non rispondente alla reale natura delle cose.

Egli è che come le molteplici sindromi cliniche che si svolgono a carico dei vari organi ed apparecchi non possono, molte volte, considerarsi quali entità morbose di per sè stanti, ma rappresentano episodi di condizioni molto più generali; così l'azione farmacologica delle acque minerali è essa pure complessa, riferibile a svariate condizioni di composizione e di costituzione, che fanno di ogni acqua una individualità farmacologica e terapeutica a sè, capace di esplicare la sua azione sopra apparati, sopra funzioni, sopra condizioni morbose molteplici. Onde è che il risultato terapeutico è la risultante di svariate azioni e reazioni cui l'attività farmacodinamica dell'acqua e le condizioni dell'organismo partecipano, azioni che non è possibile scindere se non per artificio scolastico e per comodità di studio, il cui risultato complessivo solo la clinica può riconoscere, affermare e valutare, e che le nostre cognizioni di farmacologia e di fisio-patologia potranno aiutarci ad interpretare.

Quindi non può riescire difficile interpretare il fatto, che la clinica dimostra, della efficacia esplicata dall'acqua di Uliveto in molteplici epato-patie, quando si pensi ai legami che intercedono fra queste e molte malattie dell'apparecchio

digerente, del ricambio e dell'apparecchio uropoietico, e quando si consideri l'azione su di esse esplicata dall'acqua della quale ci occupiamo.

Un campo di utilissimo impiego di questa acqua è, come ho accennato, quello costituito dalla calcolosi biliare in tutte le sue manifestazioni e nelle complicitanze che ne conseguono.

Lo studio dell'azione delle acque alcaline bicarbonato calciche nelle colelitiasi costituisce un'argomento di grande interesse al quale io mi sono dedicato con ricerche personali, ed al quale molto bene si presta l'acqua di Uliveto, non perchè io creda che essa agisca solo per l'azione dell'ione calcio in essa contenuto, ma perchè i risultati dei fenomeni clinici sono in gran parte spiegabili con l'azione farmaco-dinamica di questo catione, e quindi dimostrano l'utilità dell'azione di questo elemento mineralizzatore dell'acqua di Uliveto nelle manifestazioni morbose della calcolosi biliare.

Per giudicare degli effetti di una cura idro-minerale nella colelitiasi è necessario tener conto esclusivamente di casi nei quali l'osservazione potè durare per vari anni consecutivi, altrimenti si incorre nel pericolo di creare delle statistiche erroneamente illusorie.

Questo fa sì che nell'abbondanza dei casi che si possono osservare in uno stabilimento termale, sia necessario limitarci ad una statistica inevitabilmente ristretta, come fa rilevare anche il Sabbatini nella sua relazione al XVI Congresso di Idrologia, per poter giungere a deduzioni sicure e coscienziose.

Nella Stazione termale di Uliveto, molto numerosi sono gli ammalati di calcolosi biliare che ogni anno intraprendono la cura, e questo fatto di per sè stesso ne dimostra l'efficacia, poichè gli ammalati, in fatto di cure idro-termali, sono spesso i giudici migliori e ritornano solo dove ottennero reali vantaggi: tra questi io ho potuto studiarne accuratamente, come si potrebbe in una clinica, una cinquantina, che per speciali condizioni ho potuto seguire per molti anni di seguito e sottoporre ad una cura continuativa di acqua di Uliveto anche nei periodi che intercedono tra le stagioni termali. Orbene, in questi casi, solo tre volte ho dovuto registrare un esito negativo, che mi ha indotto a consigliare la cura chirurgica, mentre in tre casi ebbi risultati mediocri, pure avendosi una notevole attenuazione dei fenomeni morbosi; in tutti gli altri un grandissimo miglioramento, quando non la scomparsa permanente di ogni manifestazioni.

Ma vi ha di più. Non pochi infermi, e ciò è molto dimostrativo, videro ricomparire col cessare della cura idro-minerale le loro sofferenze che poi al riprendere di quella nuovamente scomparvero.

L'efficacia dell'azione curativa dell'acqua bicarbonato calcica di Uliveto è dunque un fatto che ha nell'osservazione clinica la sua dimostrazione: resta da

interpretarne il meccanismo cercando di indagare quanto all'azione del calcio, e quanto alle altre qualità chimiche e fisico-chimiche dell'acqua sia da attribuirsi.

È stato molto discusso se il Calcio si elimini con la bile, poichè contraddittori sono i risultati ottenuti da vari sperimentatori, quali il Giancau, il Wacheman, ed è stato pure discusso se e quanto questo fatto possa influire sulla etiologia della calcolosi.

Che il calcio si elimini insieme con la bile è un fatto che io ho potuto dimostrare sperimentalmente, e questa mia constatazione è stata confermata da contemporanee esperienze del Guisardo. Ora, se si considera che nella patogenesi della calcolosi, e soprattutto delle sue manifestazioni cliniche, gran parte è rappresentata dalla flogosi delle vie biliari, che alla presenza dei calcoli consegue quando non è essa stessa la causa, e quando si consideri che il calcio è capace di esercitare sopra i tessuti con i quali viene in contatto un'azione antiflogistica, dimostrata dal Blum, è logico ammettere che proprio il passaggio del calcio nella bile costituisca una condizione favorevole alla formazione dei calcoli, ad ostacolare la quale contribuisce evidentemente anche la modificazione delle condizioni fisico-chimiche della bile.

Ma, nella clinica della colelitiasi, non tutto consiste nella presenza dei calcoli, anzi questi non costituiscono stato di malattia finchè non diano luogo alle coliche o non si accompagnino con fenomeni flogistici od infettivi: solo allora lo stato di malattia insorge e con esso insorgono le sofferenze ed i pericoli.

Il compito delle cure idrominerali deve soprattutto consistere nella soppressione o nell'attenuazione di questi episodi morbosi; l'esperienza clinica dimostra che questo compito è completamente assolto con l'uso abituale e prolungato dell'acqua di Uliveto, il cui meccanismo di azione in questo campo non è forse di difficile interpretazione.

Oltre il fattore meccanico, che non potrebbe spiegare tutti i fenomeni, si invocano nel determinismo della colica epatica, il fattore nervoso, quello flogistico, sostenuto dal Naunyn, e quello colloidoclasico, preconizzato dal Partourier, i quali alla produzione del fenomeno morboso potrebbero contribuire o separatamente o contemporaneamente. Orbene, se ci facciamo a considerare l'azione farmacologica del calcio, appare evidente che il meccanismo di azione dell'acqua bicarbonato calcica di Uliveto, di fronte all'esplosione della colica epatica, può essere assai facilmente compreso.

Infatti, contro l'elemento flogistico agisce, come si è detto, la proprietà antiflogistica del calcio, e tanto più efficacemente in quanto questo viene eliminato con la bile e quindi viene a diretto contatto con la mucosa flogosata com-

pletando la benefica azione che l'acqua in parola esercita sui processi flogistici della mucosa gastro enterica, che spesso si accompagnano con quelli delle vie biliari, e spesso ne rappresentano il punto di partenza.

Contro l'elemento nervoso agisce in virtù dell'azione farmacologica esercitata dal calcio ione sul sistema neuro vegetativo, azione come è noto, prevalentemente simpatico-tropa, ma comunque, secondo gli studi di Quaranta, moderatrice dei perturbamenti imputabili a disquilibrio funzionale di questo sistema, e nel caso nostro, dei fenomeni spastici senza dei quali la produzione della colica non è possibile.

Infine contro i fenomeni colloidoclasici, che secondo il concetto del Partourier rappresentano il *primum movens* dei fenomeni spastici sui quali si impernia la sindrome della colica biliare, agisce in virtù del potere anticolloidoclasico dei sali di calcio, i quali influiscono, da un lato, sulla stabilità dei colloidi organici, dall'altro sull'equilibrio neuro vegetativo, tanto da potere annullare perfino i clamorosi fenomeni dell'anafilassi sperimentale, come il Pesci ha dimostrato.

Per questi motivi, ripeto, non riesce difficile spiegarci, anche con una interpretazione evidentemente parziale ed unilaterale, i benefici effetti dell'acqua di Uliveto nella più imponente manifestazione della colelitiasi. Ma questo non è che un lato della questione: il meccanismo per il quale nella colelitiasi si esplica l'azione terapeutica dell'acqua di Uliveto è molto più complesso.

Nel determinismo della calcolosi biliare due fattori predominano: uno generale, diatesico, uno locale flogistico.

Il primo, collegato con lo stato di ipercolesterinemia e con la speciale diatesi colloidoclasica, per la quale più facilmente fenomeni di flocculazione e di precipitazione si manifestano, rappresenta una modalità della diatesi neuroartritica: nessuna meraviglia pertanto che le conseguenze di questa condizione diatesica siano modificate da un agente, la cui spiccata attività su tali condizioni costituzionali è nota e consacrata dall'esperienza clinica.

L'esperienza clinica, afferma il Baraduc, ha stabilito il valore di tre tipi di cura idromineraie della colelitiasi: quello delle acque alcaline, quello delle acque solfate bicarbonate e quello delle acque diuretiche. Ora, chi consideri la composizione chimica, e soprattutto l'attività terapeutica dell'acqua di Uliveto, vede che in essa le tre indicazioni si compendiano.

Acqua veramente alcalina, come ebbe a definirla il Vinassa de Rigny, l'Uliveto corrisponde alle indicazioni per le quali, secondo l'affermazione di Huchard, nella cura delle colelitiasi predomina la terapia degli alcalini, che, se applicata precocemente, può evitare molti accidenti morbosi e molte complicanze. Infatti

l'azione delle acque alcaline provoca una maggiore attività della funzione della cellula epatica, che si traduce secondo l'Heitz, in un aumento del flusso biliare, con maggiore eliminazione della colesterina, resa per il passaggio dei bicarbonati nella bile e per la fluidificazione di questo secreto, meno facilmente precipitabile.

Questa esaltazione dell'attività secretice non è che un episodio dell'esaltazione di tutta la complessa attività della cellula epatica, le cui diverse manifestazioni sono legate da una sorta di sinergia funzionale, e di cui possiamo avere, in certo modo, la misura nell'esaltazione della funzione glicogenetica, spesso turbata negli epatopazienti, che io ho constatato per l'acqua di Uliveto e documentata in una pubblicazione relativa all'azione di essa nelle glicosurie.

Ricca di solfati alcalini ed alcalino terrosi l'acqua di Uliveto partecipa delle virtù curative delle acque solfate, le quali oltre che sulla funzione del fegato, esplicano la loro azione sulla funzione dell'apparecchio digerente provocando, con l'azione lassativa, modificazioni circolatorie che si ripercuotono sul circolo epatico, diminuendo l'assorbimento di materiali tossici ed esaltando la funzione difensiva della mucosa assorbente, dimostrata dalle ricerche del Queirolo e dalle mie, sinergica con la funzione difensiva esercitata dal fegato.

Dotata infine di un elevato potere diuretico, in gran parte riferibile all'azione del calcio sopra il ricambio idrico, l'acqua di Uliveto contribuisce con lo svelenamento dell'organismo ad alleviare il lavoro del fegato, e ad eliminare le conseguenze di una relativa insufficienza funzionale di esso, tanto più che la diuresi provocata da questa acqua si accompagna sempre con una maggiore eliminazione delle scorie azotate, contrariamente a quanto accade in seguito all'uso di diuretici di altra natura.

Questo svelenamento dell'organismo contribuisce, a sua volta, a migliorare le condizioni di funzionalità del fegato cui, in ultima analisi, le condizioni diatesiche sono intimamente collegate, e dalle quali dipendono le modificazioni qualitative e quantitative della secrezione biliare che rendono più facile la formazione dei calcoli. Così l'azione dell'acqua alcalina di Uliveto si esplica sopra i vari fattori generali e locali che costituiscono, come un circolo vizioso di cause e di effetti a vicenda influenzanti, il complesso meccanismo patogenetico della colelitiasi, delle sue manifestazioni cliniche e delle sue conseguenze: essa, delle sindromi morbose collegate a tale infermità, costituisce, per usare l'espressione dell'Huchard, una vera cura patogenetica.

I risultati di questa cura sono in gran parte dipendenti dalle quantità intrinseche dell'acqua di Uliveto ed in parte sono legati alle modalità della sua somministrazione.

Delle speciali indicazioni da seguirsi durante i periodi di cura termale, che

deve essere adattata caso per caso, non è il caso di parlare nella presente nota: ma per ciò che riguarda le cure che debbono essere a lungo proseguite a domicilio, piacemi di insistere sulla opportunità e sulla utilità che l'acqua di Uliveto, oltrechè quale acqua da tavola, come giustamente si usa, sia anche usata in somministrazioni da farsi al mattino a digiuno, previo moderato riscaldamento a bagno-maria, così come si usa per l'acqua di Karlsbad. In taluni soggetti ho avuto grande beneficio dalla somministrazione di acqua dopo il pasto della sera, al momento di coricarsi, e ciò specialmente in soggetti che presentavano fenomeni di dispepsia gastrica.

Ma quello che pure giova rilevare, è la speciale tollerabilità dell'acqua di Uliveto in questo genere di ammalati, i quali non sempre tollerano l'impiego di acque di altra natura. Per esempio, è noto che durante gli attacchi di colica, non tutte le cure idropiniche sono possibili, anzi per alcune di esse esiste una netta controindicazione. A me, in una lunga esperienza, non è mai capitato di dovere rinunciare, anche di fronte ad una colica in atto, a proseguire la cura, la quale anzi mi ha sempre dimostrato una evidente azione sedativa anche in soggetti nei quali mal consigliate cure idropiniche avevano provocato una riacensione dei fatti morbosi.

Questo fu anche da altri segnalato per acque straniere che con quella di Uliveto hanno una certa analogia: questo, per l'Uliveto, dimostra l'esperienza clinica.